



RICCIARDO E ZORAIDE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

LA QUADRAGESIMA DEL 18^o.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. IMP. E R.

LEOPOLDO II.
GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



FIRENZE

Nella Stamperia Fantosini.



Ircano Principe Asiano, divenuto signore di una parte della Nubia, aveva per figliuola la bella Zoraide. Il valoroso Agorante, Re della gran parte di quella contrada se ne invaghì. Vane furono pertanto le inchieste da lui fatte ad Ircano per ottenere la mano di lei. Per un tal rifiuto adirato Agorante, gli mosse guerra, e lo cacciò da' suoi stati. Zoraide nella sua fuga s'imbattè in Ricciardo, il più prode de' Paladini, e vinta da irresistibile amore, abbandonò la casa paterna per seguirlo. Ircano, addolorato al maggior segno per la perdita della sua diletta figlia, non sapendo ove ella si fosse, indossata una nera armatura, e preso il nome del Cavalier del Pianto, vagando andò in cerca di lei. Agorante, sempre desideroso di possedere l'adorata Zoraide, e conoscendo ch'ella si stava con Ricciardo, la fece a lui rapire, e condurre nella sua reggia. Zomira, moglie di Agorante, preda alla più fiera gelosia, si abbandona agl'impeti della vendetta, mentre Ricciardo, estuante di amore, sotto foggia Affricana, e come scorta del franeò Ambasciatore, s'introduce con lui nella reggia di Agorante, sperando in tal guisa di rivedere il suo bene, di assicurarsi maggiormente della sua fede, e di calmare il suo afflitto cuore.

Lo strattagemma di Ricciardo per illudere il Re, abboccarsi coll'oggetto amato, e proporre il mezzo onde salvarla; l'incertezza e la smania di Agorante; i palpiti di Zoraide; le furie di Zomira; l'arrivo del disperato Ircano nel punto che Zoraide è condannata ad

esser chiusa in un carcere, ed a riporre tutte le sue speranze nelle armi di un valoroso difensore; il riconoscimento di Ricciardo; il suo arresto e quello di Zoraide, per opera della gelosa Zomira; la condanna di morte di Zoraide, Ricciardo ed Ircano; l'acerbo dolore di Zoraide nel momento dell'esecuzione, ed i sacrificj in fine di sè stessa e del suo amore in favore del Padre, sono i principali episodj di questo Dramma; alcuni presi dagli amori di Ricciardetto e Despina nel poema del Sig. Forteguerri, dalla violenza usata contro di questa da Serpedonte e dall'arrivo dello Scricca nella reggia del Re di Nubia; tutto il resto è dell'invenzione del poeta per dare più rapidità ed interesse all'azione, e farne con più naturalezza succedere la necessaria catastrofe.

AGORANTE, Re di Nubia, amante non corrisposto di

Sig. Luigi Mari, Virtuoso della R. Camera e Cappella di S. M. C.

ZORAIDE, figlia d'Ircano, amante di Ricciardo, Paladino

Sig. Giulia Grisi.

RICCIARDO, Paladino, amante di Zoraide

Sig. Giovanni David.

IRCANO, potente Signore d'una parte della Nubia

Sig. Carlo Ottolini Porto.

ZOMIRA, sposa di Agorante, rivale di Zoraide

Sig. Serafina Tocchi.

ERNESTO, ambasciatore del campo Cristiano, amico di Ricciardo

Sig. Alessandro Giachini.

FATIMA, confidente di Zoraide

Sig. Luisa Cappelli.

Supplimento ai primi Tenori

Sig. Alessandro Giachini suddetto.

Supplimento alla prima Donna

Sig. Luisa Cappelli suddetta.

(piccoli Eunuchi, e Donzelle.

Coro di (Grandi della Corte di Agorante.

(Guerrieri del medesimo.

Soldati di Ricciardo.

Soldati di Agorante, e Popolo.

La scena si finge in Duncala, Capitale della Nubia.

La Musica è del celebre *Sig. Maestro*

Giovacchino Rossini-Pesarese.

— I versi segnati con due lineette non sono dello Spartito.

Maestro e Direttore dell'Opera

Sig. Andrea Nencini.

Primo Violino e Direttore dell'Orchestra

Sig. Niccola Petriani Zamboni.

Supplimento al primo Violino

Sig. Ranieri Mangani.

Primo Viol. dei Secondi *Sig. Luigi Pecori.*

Primo Violoncello *Sig. Guglielmo Pasquini.*

Primo Contrabbasso *Sig. Francesco Pagni.*

al servizio di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana.

Prime Viole (*Sig. Tommaso Tinti.*

(*Sig. Ferdin. Del Grande.*

Primo Oboe *Sig. Egisto Moselli.*

all'attuale servizio di Camera e Cappella

di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana

Primo Clarinetto *Sig. Alessandro Montucchielli.*

Primo Flauto e Ottavino *Sig. Carlo Alessandri.*

Primi Fagotti (*Sig. Pietro Luchini.*

(*Sig. Carlo Chapuy.*

Primo Corno *Sig. Antonio Tesoroni*

al serviz. di S. A. I. e R. il

Gran-Duca di Toscana.

Secondo Corno *Sig. Francesco Berni.*

Prima Tromba *Sig. Quinto Rafanelli.*

Primi Tromboni (*Sig. Demetrio Chiavaccini.*

(*Sig. Vincenzio Turchi.*

Timpani *Sig. Leopoldo Lironi.*

Suggeritore *Sig. Luigi Bondi.*

Copista della Musica *Sig. Francesco Miniati.*

Pittore e Inventore delle Scene *Sig. Cammillo Crespo-*

lani Modanese Figurista *Sig. Gaetano Piattoli.*

Macchinista *Sig. Cesimo Canovetti.*

Il Vestiario è di proprietà del Sig. Alessandro Lanari, inventato e diretto dal Sig. Giuseppe Uccelli.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piazza fuori del recinto della Città di Duncala
capitale della Nubia.

*Coro di Soldati e Popolo. Marcia militare;
sfilano intanto le truppe vittoriose
allo spuntar dell' Aurora,
indi Agorante.*

Coro Cinto di nuovi allori
Riede Agorante a noi,
Degl' Affricani eroi
Primiero nel valor.

Tra' bellici sudori
Fiacco l' orgoglio insano
Del temerario Ircano,
Col braccio punitor.

Ago. Popoli della Nubia, ecco tra voi
Il vostro Duce, il Re: vinsi, dispersi
I ribelli seguaci

Del fuggitivo Ircano,
Ei che, nato nell' Asia, in questi lidi
Fondò nascente impero, e ardì negarmi
Di sua figlia Zoraide un dì la mano,
Che pur ritolsi al rapitor Ricciardo,
Per cui sdegnoso contro me già move
D' Europa a stento le raccolte schiere;
Proveranno ancor queste il mio potere.

Minacci pur: disprezzo
Quel suo furore insano;
Con questa invitta mano
Di lui trionferò,
Sul trono, a suo dispetto,
Tutti i trionfi miei

Coronerà colei,
Che il core m' involò.

Coro Sì, con quel serto istesso,
Che offrirti è a noi concesso,
Che amor per te formò.

Ago. Or di negar per voi
Tutta la gioia io sento.
Sì gaude è il mio contento,
Ch' esprimerlo non sò.

SCENA II.

Atrio.

*Coro di piccoli Eunuchi, e Donzelle, che da
varie parti si avanzano sulla scena allegre
e sollecite; indi Zoraide e Fatima sbalor-
dite. La musica indica un lontano strepito.*

Parte del Coro

Quai grida!

Altra parte

Qual giubilo!

Altra parte

Già riede Agorante.

Zor. Orribile istante! *fra se*

Fat. Annunzio crudel! *fra se*

Tutto il Coro

Con gli altri dividere

La gioia dovremo.

Zor. Ah! Fatima, io tremo

a Fatima nel massimo dolore

Assistimi o ciel!

Fat. Accorta dissimula, *a Zor.*

Occulta i tormenti.

Coro Andiam, che a momenti

Ei qui giungerà.

*le Donzelle nel sentire avvicinar lo stre-
pito, si ricuoprono dei loro veli, e si
incamminano verso Agorante.*

Zor. (Amore mi strazia ;
Il padre mi accusa ;
Ahi l' alma confusa
Più pace non ha !)

S C E N A III.

Zoraide e Fatima.

Fat. Deh ! frena il lungo duol ; cerchiamo, unite,
Un mezzo, onde salvarci.

Zor. Da chi ? ... come trovarlo ! ed in qual parte ?

Fat. Tutto otterrem colla prudenza e l' arte.

Sai che vergato foglio

Ricciardo t' inviò ; che dell' insulto

Vendicarsi saprà ; che pel tuo padre

D' Agorante nel sen, col tuo disprezzo

Lo sdegno accresceresti ;

Che Zomira, del prence odiata sposa,

Per rabbia e gelosia,

D' opprimerti, ah crudel ! cerca ogni via.

Zor. Sì, tutto io sò ; ma come, oh Dio ! frenarmi
Se l' alma mia delira ?

Fat. Taci, calmati alfin : giunge Zomira. *parte*

S C E N A IV.

Zomira e Zoraide.

Zom. Zoraide, e quì t' arresti ?

Non affretti i tuoi passi, onde far pompa

Di tua bellezza al tuo sovrano ?

Zor. Ah ! sono

Gl' insulti indegni di chi siede in trono.

Zom. Insultarti non bramo :

Tu da te stessa giudicar lo puoi,

Sono all' amor soggetti anche gli eroi.

Se Agorante ti adora,

Nò, tua colpa non è. Sò che dal seno

con arte

Ti strappò del tuo ben, che tu non l' ami.

con ironia

Come amarlo potresti ? In tuo soccorso

M' avrai, se tu lo brami ;

Un' infelice ottiene

Tutto dall' amor mio.

Zor. (Finger conviene.)

Zomira, io fui d' irata sorte, è vero,

Crudel ludibrio ; eppure

Seppi ognor trionfar di mie sventure.

Zom. Ma per Ricciardo il cor sospira ancora ?

Confidati all' amica ;

Io non t' ingannerò.

Zor. Che dir potrei ?

Cessar, co' miei martirj,

Indifferente il cor, brame e sospiri

Zom. Invan tu fingi, ingrata ;

Nò, che l' interno ardore,

Un labro mentitore

Nò, che celar non sa.

Zor. Che dura prova è questa ! ...

Come il mio core, oh Dio !

L' amor, lo sdegno mio,

Come frenar potrà ?

Zom. Quale insultante orgoglio !

Parmi vederla in soglio

Goder del mio martir.

Zor. Ella mi guarda e freme ;

Il duol che il cor mi preme

Mi deve alfin tradir.

Zom. Io più non resisto ...

Zor. Da me che pretendi ?

Zom. E ancor non comprendi ?

Zom. Comprendo non sò.

a 2 Che smania è mai questa !

Languire — soffrire ...

Più fiero martire

Nò, darsi non può.

SCENA V.

Agorante e dette.

Ago. A voi ritorno alfine. Eccomi spoglio
Del mio fasto regal. Appiè d'amore,
Appiè dell'amistade il brando invitto
Lieto depongo, e fia diviso il core
Fra la pura amistade e un dolce amore.

Zom. (Oh momento fatal!)

Zor. (Oimè, che intesi!)

Ago. Zomira, un dì m'accesi
Di te, negar nol posso;
Ma (non ti offenda il vero)
La mia fiamma men viva in me ridesta
Altri sensi per te.

Zor. (Qual cenno!)

Zom. (Ingrato!)

Ago. Ah! non turbarti. In Affrica mi è dato
Cangiar d'affetti a mio talento. Io sono
L'arbitro del mio core; e pur dal trono
Non chiedo allontanarti. Io vo' soltanto
Che l'alma tua, per me costante e fida,
Con altra la mia gloria ancor divida.

Zomira fuggendo di non comprenderlo

Zom. Per chi mai nutri il tuo novello foco?

Ago. Nol comprendesti ancora?

Zor. (Ah! qual giorno d'orror! giorno tremendo!)

Zom. Taci, non dir di più: tutto comprendo.

Zor. (Cruda sorte!)

Ago. (Oh amor tiranno!)

Zom. (Io sprezzata! ...)

Ago. (Ah! che momento!)

Zom. (Più non reggo!)

a 3 (In tal cimento

L'alma mia fremendo stà.)

Ago. (M'amerà? ...)

Zom. Crudel! *ad Ago.*

Zor. Che affanno!)

Ago. Che mai dici? *a Zor.*

Zom. Indegna! *a Zor.*

Zor. E ardisci? *a Zom.*

Giusto Cielo, in lor punisci
La più fiera crudeltà.)

Zom. (Giusto Cielo, in lui punisci
La più nera infedeltà.)

Ago. (Ciel, perchè così punisci
Chi s'accese a tal beltà?)

piccoli Eunuchi e Damigelle di dentro

Seendi propizio

Nume de' cori,

Fa che Zoraide,

Fra' puri ardori,

D'immenso giubilo

Esulti ognor.

(Quai dolci palpiti!)

Zor. (Quai tristi accenti!)

Zom. (Vaneggio e smanio)

Ago. E amor non senti? *a Zor.*

Zor. Che dici? (Ah! misera!)

Zom. Che sento! (Ah! perfido!)

Ago. (Barbaro amor!)

Dunque ingrata . . . *a Zom.*

Zor. T'accheta ... ti calma.

Ago. Sperar posso?

Zom. (Che smanìa crudele!)

Ago. Per te vive, respira quest'alma.

a Zor.

Zom. (Oh che rabbia! ...)

Zor. (Chè acerbo martir!)

Zom. Osi iniquo? ...

Ago. Gl'insulti disprezzo.

Zor. Per Zomira — deh! placa quell'ira,

Zom. Taci, trema: non voglio a tal prezzo

Ago. Zor. (Che baldanza!)

Zom. Neppure un sospir.

Ago. (Sarà l' alma delusa , schernita ,
Al mio bene per sempre riunita ,
O Ricciardo qui deve perir .)
Zpm. (Sarà l' alma delusa , schernita ,
All' infido per sempre riunita ,
O l' indegno qui giuro perir .)
Zor. (Sarà l' alma dolente , schernita ,
Al mio bene per sempre riunita ,
O a lui fida qui giuro perir .)

partono .

SCENA VI.

Veduta in qualche distanza di una parte del Castello che difende la Città di Duncala , con fossi e pianura adiacente . Ramo del Fiume Nubio che la bagna . Un gruppo d' alberi che nasconde una parte del fiume . Monti in distanza .
Soldati sulle mura . — Coro di esploratori .

Una parte Che recate ?

Altra parte Tutto è in calma .

Una parte Non lasciate
D' ascoltar .

Altra parte Stiamo attenti ,
Vigilanti ,
Se alcun tenti
D' avanzar .

Tutti No , d' offese
Non temiamo ;
Son le mura
Che guardiamo
Ben difese :
Nè bravura ,
Nè l' inganno
Ci faranno
Paventar .

Gli esploratori si ritirano . — Il ponte del castello s' innalza .

SCENA VII.

Su piccolo battello approdano Ricciardo sotto mentite spoglie Affricane , ed Ernesto ambasciatore del campo Cristiano .

Ric. Ecco! giunti al desiato loco ;
Ecco , Ernesto , le mura

In cui rinchiuso è il mio tesor . Nel petto
Come mi batte il cor !

Ern. Ah ! non tradirti ;

Pensa ove siam Tu sai che in ogni parte
Di Ricciardo si chiede .

T' inseguono a vicenda

Il desolato Ircano ,

Agorante inumano

Ogni moto , ogni cenno

Ah ! svelarne potria

Ric. Sconosciuto qui son : facil non fia ,
S' anche alcun mi conosce , in queste spoglie
Di potermi scoprir .

Ern. Invan lo spero ,
Il valor , la tua gloria , il tuo splendore
Son noti al mondo intero :
Occultarti non puoi
Tu primo onor de' Paladini eroi .

Ric. No ; celarmi saprò .

Ern. Dunque tu sei
Risolto a seguire i passi miei ?

Ric. E ne dubiti ancor ?

Ern. Ah ! lascia almeno

Che , rispettato ambasciatore , qui possa
Richieder del tuo ben , aprirti a un tempo
Facile strada a' tuoi disegni .

Ric. Amico .

Arrestarmi non posso ; ad ogni costo
Io ti debbo seguir .

Ern. Come sottrarti

Di tanti esploratori al vigil sguardo

A sì nuovi perigli? ...

Ric. Non vaglion contro amore i tuoi consigli

== T'arrendi al mesto pianto

== Ai caldi miei sospiri,

== Fia troppo crudo il vanto

== Se sprezzì i miei martiri

== Se a tanto ardor concedi

== Grata sperar mercè.

Ern. == Nei tuoi trasporti eccedi

== Mi fai tremar per te.

Ric. == Ah! come nascondere

== La fiamma vorace

== Se in petto quest' anima

== Smarrita ha la pace,

== Se amor mi fa vittima

== Di un crudo poter.

Ern. == Il misero langue

== Per forza d'amore

== Non sente l'incauto

== Prudente timore

== Ah frena quei palpiti

== Ti parli il dover.

Ric. == Quai smanie funeste

== Nè spero pietà

Ern. == Quai smanie son queste

== Ti freni amistà.

Ricciardo va sul battello, prende una bandiera bianca e la consegna ad Ernesto. Egli l'innalza; e veduto dalla sentinella: il ponte abbassandosi, entrano nella città.

SCENA VIII.

Atrio come prima.

Agorante con seguito de' Grandi della sua Corte. Marcia.

Ago. Ch'entri l'ambasciator.

Ern. A te m'invia

Di nostre schiere il duce.

Egli richiede che ragion si dia

Degli insulti a noi fatti,

A noi che rispettiamo e leggi e patti.

Ago. (Oh qual baldanza!)

Ern. Un stuol di tuoi seguaci

Di notte ardi furtivo

Avanzarsi ver noi, e prigionieri

Fè con Zoraide allor pochi guerrieri.

Se l'ordin non fu tuo, se giusto sei,

Rendili in questo punto uniti a lei.

„ *Ago.* Nol deggio ... Ah! dimmi, e qual ragion ne (impone

„ Di rispettar chi, da ladrone imbelle,

„ Osa involarci timide donzelle?

„ *Ric.* (Più non resisto ...)

„ *Ern.* Ah frenati di nascosto.

„ *Ago.* La fama

„ D'un eccesso sì reo grida per tutto;

„ L'Africa ancor ne freme. A te ne appello.

a Ricciardo.

„ Che quì nascesti e sei

„ Guida al franco guerriero,

„ Se ciò ch'io dico è vero.

„ *Ric.* (Oh rabbia!) E' vero.

„ *Ern.* Ma tua non è la giovane involata,

„ Nè suddita a te nacque.

„ *Ago.* Suddita diventò quando a me piacque

„ I guerrieri a te rendo,

„ Poi lascia al nostro amore

„ Di regolar come gli aggrada il core.

„ *Ric.* (Io mi sento morir.)

„ *Ern.* Termine ha dunque

„ Ogni tregua tra noi. *Ago.* Tanto poter

Ha una donna su voi, che per lei sola

Espor volete i vostri mille prodi;

Con incauto consiglio,

A fiero inevitabile periglio?

Ern. De' tuoi, tu mille ancor.

Ric. Sol questo ...

con eccesso di furore toccando il brando.

Ern. Ah! ferma di nascosto

Ric. (E' ver, già mi tradiva.)

Ern. Qual risposta mi dai?

Ago. L'avrai fra breve

In presenza di lei, de' miei più fidi.

Ern. Se pace o guerra voi, pronto decidi. *par.*

SCENA IX.

Sala con trono.

Agorante, con seguito, va a sedersi sul trono.

Coro Se al valore compenso promesso

E' il possesso — di giovin beltà,

Fia Zoraide compenso maggiore

A un valore — che eguale non ha.

Ago. S'appelli quì Zoraide, ove fra breve

Il franco ambasciator giunger pur deve.

SCENA X.

Agorante, Zoraide, e detti.

Ago. Sgombra ogni tema dal tuo cor: rimira

Innanzi a te non già il sovrano, ma solo

Il più tenero amante.

Agorante non sdegnar a' piedi tuoi

Prostrarsi in atto umil: ei che non seppe

Avvilirsi giammai.

S'or non senti pietà ... crudel m'avrai.

Zor. Signore, a te son grata

Di tanto amor per me; ma l'anima mia

E' oppressa dal dolor. Priva d'un padre,

In preda a un fier destin come il mio core

Può indifferente ragionar d'amore?

Ago. Più pretesti non voglio.

In faccia al mondo intero, in questo giorno

Io t'offro la mia mano, il soglio e quanto

Di più grato a me fia.

Zor. Lasciami al pianto.

SCENA XI.

Ricciardo, Ernesto, e detti

Ric. (Che veggo!)

Ago. E ancor resisti? *a Zor.*

E ancor non senti in seno

D'amor per me qualche scintilla almeno?

Cessi omai quel tuo rigore;

Deh! consola un'anima amante

Fa ch' esprima il tuo sembiante

Qualche palpito d'amor.

Ric. ad Ern. Senti, oh Ciel! come il mio core

Sta nel seno palpitante,

Chi mai puote a quel sembiante

Non accendersi d'amor?

Ern. a Ric. Frena, oh Ciel! nel tuo dolore,

Or che siamo a lui d'innante,

Quell'ardir che nel sembiante

Suole imprimere l'amor.

Zor. Tu che vedi il mio dolore,

Giusto Cielo, in questo istante,

Fa che almen nel mio sembiante

Resti tacito l'amor.

Ern. Risolvisti! ... *si avvanza verso Ago.*

Ago. Ho risoluto.

Ern. Tu Zoraide alfin mi cedi?

Ago. Nol sperar: e mia, lo vedi:

E a pugnar già volerò.

Zor. Che sento!

Ric. Ah! barbaro

Ern. Qual fiero insulto!

Ago. Saprà distruggerli ...

Ric. Al fier tumulto

Zor. D'affetti, ah! miser

o,
a,

Regger non so!

Coro Come in un subito

Il dì cangiò!

Ern. Parto ; ed annunzio
Che vuoi tu guerra .

Ago. Di , che invincibile ,
Per mar , per terra ,
Sempre Zoraide
Difenderò .

SCENA XII.

Zomira e detti.

Zom. T' arresta , o perfido ,
Nol soffrirò ,

Ago. All' armi abbattervi
Tutti saprò .

Tutti Oppressa smarrita ,
Delira quest' alma ,
Più tregua , più calma
Trovare non sa .

Marcia in distanza che chiama le truppe a raccolta .

Zor.) Qual suono terribile

Ric.) a 3 Foriero di lagrime !

Ern.) In me già s' accrescono
Gli affanni le smanie ,
E il Cielo implacabile
Non sente pietà .

Ago. Qual suono terribile

Foriero di lagrime !

In me già s' accrescono

Le furie , le smanie ,

E' amore implacabile

Non sente pietà .

Fine del primo Atto .

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio come nell' Atto Primo .

Ricciardo e Agorante .

Ric. Sicuro e franco io m' offro a te . Ci unisce
Di vendetta egual brama . A te Ricciardo
Tolse il tuo bene , e a me la sposa amata
Ahi ! fu da quel fellone anco involata .

Ago. Perfido ! ... E come mai con tanto ardore
(Se ad altra diede il cor .) Zoraide or chiedi ?

Ric. Cerca punirla , perchè tua la crede .

Ago. Oh rabbia (.... A che arrestarci ?

Ric. Ferma ; le sue minacce

Or dobbiamo sprezzar : esse fian vane

Quando uniti saremo . Pochi , ma scelti ,

Ho guerrieri a me fidi ;

Veglian costoro accorti

Sull' inimico campo ; All' oste infido

Non dier finora alcun sospetto ; in seno

L' ira frenai per vendicarmi appieno .

Ago. Opportuno giungesti Amico , oh quanto

A te grato son' io ma ancor più grato

Io ti sarò , se , per tuo mezzo ottengo

Questa , dolce al cor mio , prima vendetta .

Ric. Tutto farò per te .

Ago. Svela a Zoraide

Di Ricciardo gl' iniqui

Occulti tradimenti . Ah ! tu soltanto

Puoi cangiare il suo cor tu sol

Ric. Compresi ;

Ma difficil mi sembra è donna e amore

Ago. Il tentarlo non nuoce A te m' affido

Ric. T' ubbidirò. (Son già vicino al lido.)

Ago. Donala a questo core,

Serena i suoi be' rai :

Contento allor sarai ,

Te vendicar saprò .

Ric. Furor , rispetto , amore

Saranno a me di guida :

Amar dovrà chi fida

L' alma per lei serbò .

Ago. Ah ! dille , sì , che m' ami

Ric. Che t' ami le dirò . *sospirando*

Ago. Spiegale pur le pene

Ric. Le pene io spiegherò .

a 2 (Qual dolce speme or sorgere

Sento nell' alma mia !

Essa incomincia a spegnere

Di fiera gelosia

Il barbaro velen .)

Ago. Teco or sarà .

Ric. Che giubbilo !

Ago. Sulla tua fe

Ric. Riposa .

Ago. (Come potrò reprimere ,

La smania tormentosa

Ch' amor mi desta in sen !

Ric. (Come potrò reprimere ,

Come tenere ascosa

La fiamma ch' ho nel sen !

a 2 (Gioco d' amor , quest' anima

Pace trovar non sà .

Il suo dolor fra' palpiti

Sempre maggior si fa .) *par. Ago.*

S C E N A II.

Ricciardo.

Parti Che mai farò ? Divisò , ondeggio

... Tra speranza e timor Sempre diffida

... Un' alma innamorata ;

Rivederla dovca Sì , quest' indugio

Necessario è per me L' incerto core

Io rassicuro ; e i miei guerrieri intanto

Raggiungermi potranno ;

A lor sarò di aita ,

O la vita darò per lei che adoro

Ella a me vien Ah ! di piacer già moro !

S C E N A III.

Zoraide e detto.

Zor. Ciel , che vegg' io ! Forse un insidia è questa

ricaprendosi col velo

Ric. Zoraide

avvicinandosi

Zor. E ardisci Ah ! tradita son' io .

Fuggasi .

Ric. Ah ferma ascoltami

Zor. Nol posso

T' allontana da me

Ric. Così m' accogli ?

L' amor mio , la mia fe più non rammenti ?

Zor. Qual voce ! *riguardandolo*

Sei tu ! oppur vaneggio ? *alzandosi il velo*

Ric. Non vaneggi , son' io .

Zor. Come tu quì ! Chi vi ti trasse ! Oh cielo !

Qual piacer ! Qual tormento !

Ah ! se tu sei , non t' arrestar deh ! parti

Salvati per pietà . Ma un che penso ?

Forse illusa son' io .

Ric. Credimi : il labbro mio

Per te non è bugiardo ;

Deh ! rimira a' tuoi piedi il tuo Ricciardo .

Zor. Ricciardo ! che veggio ?

Mancare mi sento

In tanto contento

Son fuori di me .

Ric. M' ascolta , ti calma .

(Confuso son' io)

S' ei giunge ben mio ,

Più speme non v'è.
 Zor. Sei meco!
 Ric. Son teco
 a 2 Tra i teneri amplessi,
 Men tristi, perplessi
 Ci renda il piacer.
 Zor. Temo del perfido
agitata guarda in giro
 L'ira, il poter.
 Ric. Fingi, secondami,
 E non temer.
 Zor. Ma come illuderlo,
 Come potesti;
 E in finte vesti
 Quì trarre il piè?
 Ric. Fu amor propizio
 L'ingannatore;
 Seguillo il core,
 Fidando in te.
 a 2 Proteggi amore
 Sì bella fe.
 Zor. Sarem per sempre insieme!
 Ric. E puoi temerne ancor
 Zor. Sempre in amar si teme.
 Ric. Non v'è per noi timor.
 a 2 Ah! nati, è ver, noi siamo
 Sol per amarci ognor;
 Quel che tu brami, io bramo
 Noi non abbiamo che un cor. *partono*
 S C E N A IV.
 Sala come nell' Atto Primo.
Agorante solo.
 Eccomi solo oh Dei!
 Che mai vuol dir quel tremito improvviso,
 Che ogni fibra mi scuote Ah! son deluso
 Sono misero ancor, nè sento in seno
 Il preragio funesto.

Oimè, dove son' io! sogno, o son desto!
 = Fallace fu il contento,
 = Certa è la mia sciagura;
 = Immerso oh Dio! mi sento
 = Nel primo affanno il cor.
 = Saziati, o sorte ingrata,
 = Apriti, o terra, invola
 = Quest' alma desolata
 = A tanto suo dolor. *parte*
 S C E N A V.
 Atrio come prima.
Agorante, Ricciardo, e Zoraide.
 Ago. Ebben, che pensi? *a Ric. da parte*
 Ric. A lei che sembra fede
 Prestare ai detti miei,
 Mostrati indifferente
 Disprezzala se puoi.
 Ago. Tutto comprendo.
 M' illudesti abbastanza,
 Il tuo silenzio istesso
 Sì, tutto a me svelò. Più non ti euro,
 Le tue colpe non vo' più rinfacciarti,
 In odio alfin mi sei. Prendila, e parti.
 Conducila al suo ben, che a te rapì
 La tua sposa infedel.
 Zor. Clelo! che ascolto!
 Ingannarmi potresti *sotto voce.*
 Ric. Ah taci, io finì.
 Ago. Ebben che mai risolvi?
 Zor. Ho risoluto.
 Del mio padre l' amore, al suol natio
 M' appella; altro non bramo, io parto, addio.
 Ago. Ogni speme perdei
 E ridarla degg' io al mio nemico
 Tanta virtù non ho Crudel! T' arresta
 Nel carcere il più orrendo

S C E N A VI.

*Ircano tutto rivestito di bruaa maglia,
con visiera abbasso e detti.*

Ric. Ah ! gl' impeti raffrena ;

Pentirsi ella potrà .

Ago. Nò , non lo spero .

Chi difenderla vuol , venga , l' attendo ;

Per lei pugar quì deve .

Irc. Io la difendo . *facendosi avanti*

Ago. Chi sei ! che mai pretendi ?

Qual baldanza è mai questa ?

Nella mia reggia istessa

Volgere il piè sotto nemiche spoglie ?

Qual cagione ti spinse a tal cimento ?

Irc. Son di scudo agli oppressi , e non pavento .

Contro cento , e cento prodi

La pietà mi rende iuvitto ,

E se cado al suol trafitto ,

Mi è di gloria la pietà .

Ago. (Quanti dubbi e quai sospetti ,

Mentre smanio e mi dispero ;

Quell' incognito guerriero

Ora in me destando vò !)

Zo. e Ri. (Quanti dubbi e quai sospetti ,

Mentre incerta e temo e spero ;

Quell' incognito guerriero

Ora in me destando vò !)

Irc. Venga in campo alla tenzone

Chi difenderti dovrà .

Ago. Mira in questo il mio campione ,

mostrando Ricciardo.

Che difendermi saprà .

Zor. (Quale inatteso fulmine

a2 *Ric.* E' questo oh Dio per me !

In tal cimento orribile

Nò , scampo alcun non v' è .

Ago. (I torti miei , qual fulmine
Vendicherà per me .

Sarò con lei terribile ,

S' ella più mia non è .)

Irc. (Più ratte ancor del fulmine

Son le sciagure in me .

No , sorte più terribile

Di questa mia non v' è .

Ago. Nel più profondo carcere

Traggasi .

Ric. Zor. Irc. Ahimè , che sento !

Ric. Son sposo in qual cimento

Irc. Son padre in qual cimento

Trovasi questo cor !

Irc. E' mia : crudel ! rapirmela *con forza.*

Invano tu potrai .

Ago. E' sua ! che sento io mai !

S' accresce il mio furor .

Ric. E' sua ! che sento io mai !

Sdegno m' accende il cor .

Zor. Sua ! Ciel , che sento io mai !

In qual tumulto ho il cor !

Ag. Zo. Parti .

Irc. T' arresta .

Zor. Ah misera !

Ric. Quai palpiti !

Irc. e Zor. Crudele !

Coro di guardie.

Non vagliono querele ,

Non vale il lagrimar .

Zo. Ir. Ri. Di mie sciagure il termine

Io veggio omai vicino :
O cangia il mio destino .

O quì degg' io spirar .

Ago. Saprà del tuo destino ,

Dell' empia trionfar . *partono .*

S C E N A VII.

Zoraide, e detta.

Zor. Zomira ! oh Ciel Forse tu qui ne vieni
A raddoppiar gl' insulti ,
A goder del mio duolo , o pur spietata ,
Nel mio sangue a bagnarti ?

Zom. Con mio rischio , o crudel , vengo a salvarti .

Zor. No , che la mia salvezza
Non la chieggo da te .

Zom. Dunque tu vuoi

Veder Ricciardo a' piedi tuoi trafitto !

Zor. Ricciardo ! che mai dici ?
Io mi sento morir !

Zom. Dopo il conflitto
Ei vincitor

Zor. Chi mai ? *con trasporto*

Zom. Ricciardo .

Zor. Oh gioja !
Come egli quì ?

Zom. No , il finger non giova ;
Arrestato già fu mentre era intento
Ad eseguir forse novelle imprese ,
Spoglio dell' affrican mentito arnese .

Zor. Che sento ! Ahimè ! Che affanno !
Se perderlo degg' io meglio è ch' io mora .

Zam. E' in mio poter : posso salvarlo ancora .
Non indugiar , fuggi da questo loco ,
Ricongiungiti a lui . Altr' io non bramo
Che vederti lontana .

Ogni altra cura , il sai , è per me vana .
Zor. Lo so ... ma come ! e per qual strada ! ... oh Dio !
Son fuor di me

Zom. Per quella appunto ov' io
M' introdussi poc' anzi .
Libero è il varco : ogni custode a tempo
Fu sedotto da me . Ti sarà guida

Il più fido de' miei . Va , il tempo vola ,
Parti .

Zor. *nel partire* O ciel , l' ira tua volgi in me sola
parte

S C E N A VIII.

Veduta del Castello come nell' Atto primo .
*Ricciardo e Zoraide tra' soldati , avanzando
lentamente . Popolo che accorre
da tutte le parti .*

Coro d' uomini e donne .

Qual giorno , ahimè ! d' orror !

Pur lieto il Ciel spuntò .

Quanto s' inganna un cor

Che spera d' eternar

Il rapido piacer

V'ittima dell' amor .

Ahi giovane beltà !

Al suolo se cadrà ,

Nè il pubblico dolor

Ha forza d' arrestar

Del Fato il rio poter .

Zor. Ah Ricciardo ! *abbracciandolo*

Ric. Ah Zoraide !

a 2 *In morte solo*

Ci riunisce il Ciel ! ... ebbene , si mora .

E fian di gioia almeno

Le lagrime , i sospir , le voci estreme

Conondere in morir uniti insieme .

S C E N A IX.

*Continua la funebre marcia ed il Coro .
Ircano tra' soldati col braccio destro fasciato
indi Agorante .*

Zor. Che veggio Il padre mio ! ...
si getta a' suoi piedi

Irc. Da me scostati ingrata ,

Nò , figlia mia non sei .

Zor. E' ver , mancaì . Confesso i torti miei .

28
Ago. Zoraide alfin risolvì,
 Pensa che un tale istante
 Decide di tua sorte
Zor. Non più, di mie sventure
 Tu fosti il primo autor; compì crudele
 L'opra nefanda, e colpa a colpe aggiungi.
 Cada sull'innocente,
 Cada, se vuoi, la tua vendetta atroce.
 Odio eterno, feroce io già ti giuro
Ago. Rifletti.
 Ti pentirai?
Zor. Pentirmi, ah no', giammai.
Ago. Pensa...
Zor. Taci, non più, t'intesi assai.
 = Ferma, costante immobile
 = Nel mio pensier son' io,
 = Sempre dell' odio mio
 = Sempre sarai l'oggetto;
 = Quel tuo feroce aspetto
 = Spavento, orror mi fa.
 = Oh Numi clementi
 = Che il cor mi vedete,
 = In tanti cimenti
 = Deh voi mi reggete,
 = Mi date valor
 = *Ago.* Dunque?
 = *Zor.* Invano!
 = *Ago.* Sconsigliata!
 = Tu resisti, e tu ben sai
 = Qual ti attende infausta sorte.
 = *Zor.* Parla.
 = *Ago.* Trema.
 = *Zor.* E qual parte?
 = *Ago.* La morte.
 = *Zor.* Ah venga una volta
 = La morte solchiamo,
 = La chiedo, la bramo

29
 = Che tarda, che fa?
 = Ah morir pel caro sposo,
 = Per serbargli fedeltà,
 = Della vita più gradita
 = Questa morte a me sarà.
 = Un'istante a un' alma amante
 = Più felice amor non dà.
 S C E N A X.
Ernesto sbarca co' suoi. Combattimento; in fuga i seguaci di Agorante che si batte con Ernesto. Ricciardo libera Ireano, ed impedisce ad Ernesto d'uccidere Agorante
Ern. Mori perfido.
Ric. T'arresta....
 Vendicarmi, ah sì dovrei....
 Ma or che vinto, e oppresso sei
 Non sarebbe che viltà.
gli restituisce la spada
Zem. (Duol, rimorso, orror, stupore
Ago. ^{a2} Mi condannano a tacere.)
Ric. Riedi al Padre, e non temere,
Zor. ^{a2} Egli al sen ti stringerà.
Irc. Vi perdono. A tal virtude
 Egli merta la tua mano.
Ago. Ahi, mi avveggo, ch'è pur vano
 Contro amore ogni poter.
 Oh generoso!
Ric. Sorgi, in umil atto
 Te non soffred il mio cor, sorgi, e felice
 Rendi Zomira,
 Ella per te sospira,
 Ella vive per te;
 Vanne, ed in quest'abbraccio un pegno
 Abbi della mia fe, dell'amor mio,
 Di me talor sovviienti
Coro Oh grande
Ric. Addio, e si partono. *Ago. e Zem.*

Tu amato padre vivi
 Contento , e lieto ognora ;
 Il nome tuo s'oda suonar sul labbro
 Agl' infelici , a cui porgesti aita ,
 E l' alma mia rapita
 Dal giubbilo , e dal piacere , i giorni
 Godrà tranquilli , e d' un sorriso il core
 L' estasi tutta proverà d' amore .

== S' egli è ver che amico un Dio

== Ti ritorna all' amor mio

== Al soffrente acceso cor ,

== Fia la pena omai compita

== E con te vivrò mia vita

== Nella gioja dell' amor .

== Cedo a te di Nubia il fato

== Ed il duol più disperato

== Abbia fine nell' amor .

== Ah del mio core il giubbilo

== Pnò dir mio bene amato

== Chi crudo provò il fato

== Nei palpiti d' amor .

== E fino la memoria

== Delle sofferte pene

== Accanto a te mio bene

== Nuova delizia è al cor .

== Coro Al grand' Ircan sia lode

== Che paghi fè due cor ,

== Viva Ricciardo , il prode

== Magnanimo signor .

Fine del Dramma

37034



C.